

# laicità della scuola

*news*

Aprile 2021

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---



25 Aprile

(immagine da: <https://www.ilpost.it/2017/04/25/25-aprile-liberazione-festa/>)

## Editoriale:

### Carlo e Lidia

Dieci anni fa, rispettivamente il 25 aprile e il 28 giugno del 2011, mancarono a breve distanza di tempo Carlo Ottino e Lidia De Federicis, entrambi importanti figure di riferimento della cultura laica torinese e del mondo della scuola.

Carlo Ottino ha insegnato lettere ed è stato preside nelle medie inferiori; poi è stato docente di storia e filosofia nella secondaria superiore, per oltre venti anni al Liceo classico «V. Alfieri» di Torino. È stato intensamente impegnato nella FNISM-Federazione Nazionale Insegnanti (nella quale ha avuto anche incarichi direttivi).

Lidia, dopo alcuni anni di insegnamento al Liceo classico "Giambattista Bodoni" di Saluzzo, dal 1959 al 1986 è stata docente di italiano e latino al Liceo classico torinese "Vincenzo Gioberti". Intanto, dal 1979, aveva pubblicato con Remo Ceserani i dieci volumi de *Il materiale e l'immaginario* che innovarono in senso transdisciplinare l'insegnamento della letteratura italiana a scuola.

Ottino, il 15 febbraio 1983, fu tra i fondatori del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola, del quale è stato presidente dal 1985 al 1996 (con l'intervallo nel 1992 di Pier Valdo Comba); dal 1988 è stato ininterrottamente direttore del trimestrale del Comitato «Laicità», su cui ha scritto numerosi editoriali, articoli, recensioni. Il Comitato, che nasceva quando stava per essere varato il neo-Concordato di Craxi – con rinnovati privilegi per la Chiesa cattolica –, riuniva un gruppo di credenti di varia provenienza e di non credenti, agnostici e atei, accomunati dal programma di difendere il principio costituzionale di piena eguaglianza indipendentemente dalle differenze di sesso, di religione, ecc., e la scuola pubblica come scuola di *tutti* e strumento di emancipazione sociale. La scommessa di Carlo Ottino e del Comitato è stata di tenere insieme istanze e motivazioni diverse (religiose e irreligiose) sul comune terreno della laicità dello Stato e della scuola. La laicità era per lui soprattutto un metodo e una condotta di vita. Nella introduzione al volume *Nuove interviste sulla laicità (2003-2008)* che pubblicammo dalla Grafica Nuova ha scritto che la laicità è «in definitiva, per chi tende a praticarla, un modo di vivere, una regola di atteggiamento e di comportamento [...]. Una regola tesa a conoscere il passato, a vivere il presente, a comprendere nella storicità anche l'utopia: a guardare dunque, senza dirottamenti metafisici o confessionali, pure nelle piccole e grandi cose della quotidianità problematica, verso il futuro».

Anche Lidia De Federicis ha dato un contributo determinante alla vita del Comitato, nel quale proseguiva l'impegno che caratterizzò la sua militanza nella sinistra lombardiana del Psi e nella CGIL-Scuola. Nei numerosi interventi ai convegni e sulle pagine del trimestrale «Laicità», era una voce autorevole, critica, seminatrice di dubbi, mai prevedibile e scontata, spesso polemica e poco incline alle mediazioni. Su «Belfagor» (n. 338, 31 marzo 2002) scrisse *Il romanzo della scuola*, dove troviamo,

in polemica con le trasformazioni allora in atto ad opera della ministra Letizia Moratti, questo passo che merita di essere citato per intero:

*La scuola è delle donne.* Noi donne abbiamo motivi per non dire male della scuola e uno è questo: “Probabilmente tra qualche decennio, nei paesi occidentali, la subordinazione femminile sarà completamente superata, ma già oggi lo è per quanto riguarda la riuscita scolastica” (Lorenzo Fischer). I numeri dicono che le femmine vanno bene a scuola e che l’insegnamento è un loro mestiere. L’insegnamento, il lato nobile dell’assistenza e della cura, naturali mansioni femminili. Ma l’idea di natura non ha fatto bene alle donne, alla libertà delle donne. E neppure all’insegnamento: apposta è stata inventata la scuola, qualcosa d’innaturale, di extrafamigliare. A proposito di scuola e donne è eccellente, fra gli economisti, e vantaggioso, il laicismo dell’indiano Amartya Sen, il quale ritiene che il futuro terrestre dipenda dalla condizione femminile, dal potere che avranno, o no, le giovani donne di decidere quanto e se procreare. Quindi dalla loro istruzione. Dall’accesso alla peculiare sfera maschile del diritto allo studio e al lavoro retribuito. Guardando al mondo, vediamo incrociarsi la condizione femminile con la povertà e con la scuola il problema enorme della riproduzione della specie. Qui la difficoltà in cui è precipitato il nostro discorso sulla scuola: nel divario sul generico gigantismo mondiale e la ristrettezza del programma italiano in un momento di generica svolta a destra. Se la scuola perde, se perde valore sociale e qualità la scuola pubblica, anche da noi a perdere saranno specialmente le donne che la reggono da anni.

Lidia declinava la laicità al femminile e, formulando una domanda per intervistare nel 2007 Eliana Bouchard, aggiungeva: «Ma di chi è un corpo di donna, specie nel paese cattolico che è l’Italia? Qui si misura la laicità non solo di uno Stato, ma di una società, di un paese».

Costante era la sua polemica contro le chiusure identitarie. Lidia difendeva la pluralità umana, il legittimo sottrarsi degli individui a identità predeterminate, a modelli sociali conformisti, a pretesi valori assoluti. Nel 2008, commentando un testo che amava particolarmente – *La giornata di uno scrutatore* di Italo Calvino – diceva: «Voglio attirare l’attenzione su alcuni elementi fondanti la laicità di questo libro: il primo è che non propone un modello unico di essere umano: la laicità profonda è non avere un modello unico, neanche buono. [...] Anche nelle relazioni private c’è questo modo di accettare la varietà dell’umano. Per Calvino la laicità è un consimile modo di stare al mondo, nelle situazioni pubbliche e in quelle private. Mai imposizione di un modello, mai autoritarismo. L’anima laica, per dir così, è questo».

Nelle parole di Lidia e di Carlo la laicità non è solo un problema di rapporti tra Stato e istituzioni religiose, e nemmeno solo del rapporto tra pubblico e privato, ma è un atteggiamento mentale e culturale che mira, nell’educazione, a sviluppare lo spirito critico, l’autonomia degli individui, la loro libertà e la loro capacità di “pensare da sé”, senza autorità sacrali di qualunque tipo.

\*\*\*

**In evidenza:**

**→ A Matera, capitale europea della cultura, è impossibile abortire secondo la legge. Storie di silenzi e di tabù**

A Matera i medici sono tutti obiettori e le donne che intendono abortire secondo Legge sono costrette – in piena pandemia – a migrare verso il capoluogo potentino, con la speranza di poter contare sulla “benevolenza” di un medico non obiettore. Questa è la triste situazione, in cui antichi retaggi e ostinati pregiudizi continuano a far credere che l’autodeterminazione circa l’aborto si realizzi grazie a un “favore” o una “gentile concessione”.

Il rispetto della libertà di scelta della donna circa l’aborto è un preciso diritto previsto e tutelato dalla Legge 194/78, che rientra tra i diritti sessuali e riproduttivi promossi dall’Unione Europea e dall’Onu. Matera, capitale europea della cultura 2019 chiede che la libertà di scelta riproduttiva della donna sia sempre valorizzata come più alta espressione di civiltà. È tempo di contrastare l’obiezione di coscienza che osteggia e invalida l’esercizio dei diritti delle donne.

La sezione lucana della Consulta di Bioetica Onlus si unisce al Collettivo Donne Matera che, per bocca della sua presidente Chiara Prascino, per primo ha denunciato con forza questa grave violazione dei diritti delle donne e chiede alle Autorità preposte che si provveda immediatamente a ripristinare la legalità e garantire il legittimo diritto delle donne all’aborto. Ricorda infine che è la donna a essere titolare del proprio corpo e che la medicina è professione di servizio per soddisfare esigenze sanitarie, per cui “Il buon medico non obietta”, come recita il motto di una storica campagna della Consulta di Bioetica Onlus.

*Alessia Araneo Coordinatrice Sezione Lucana*

*Maurizio Mori Presidente Consulta di Bioetica Onlus*

COMUNICATO STAMPA n. 3-2021 (Torino, 22 marzo 2021)

<https://www.consultadibioetica.org/comunicato-stampa-a-matera-capitale-europea-della-cultura-e-impossibile-abortire-secondo-la-legge/>

\*\*\*

## → **PARITARIE: SOSTEGNI E RECOVERY**

A febbraio l'Agorà della Parità ha presentato alcune proposte "migliorative" della Missione 4 (Istruzione e Ricerca) del Recovery Plan. I punti toccati dal documento firmato da CdO Opere Educative, CNOS Scuola, CIOFS scuola, FAES, FIDAE, FISM e Fondazione GESUITI EDUCAZIONE, riguardano il rafforzamento dell'autonomia, un diretto riferimento alla pluralità dell'offerta educativa e la necessità di massicci investimenti volti ai minori e alla natalità.

L'Agorà della Parità l'1/4/2021 dà notizia che il Ministro Bianchi conferma la linea di porre al centro del Paese Italia la Scuola tutta (statale e paritaria). Suor Monia Alfieri registra con soddisfazione che "nell'ultima audizione al Senato del ministro dell'Istruzione Bianchi si è frantumato il muro dell'ideologia e si sono chiariti i punti fondamentali a favore del pluralismo: autonomia, parità, libertà di scelta educativa" (<https://www.startmag.it/mondo/decreto-sostegni-che-cosa-ci-sara-sulle-scuole-paritarie/>).

Per quanto riguarda il Piemonte, un articolo di Bernardo Basilici Menini, sulla Cronaca di Torino de "La Stampa" del 9 aprile, leggiamo che nelle richieste avanzate dalla Regione Piemonte per il Recovery Plan il 30% dei fondi per l'istruzione sarebbero da destinare alle scuole paritarie, che in Piemonte secondo gli ultimi dati sono 712 (526 infanzia; 76 primaria; 51, secondaria 1° grado; 59 secondaria 2° grado) per un totale di 55.411 iscritti, all'incirca un decimo degli iscritti agli istituti statali. Vive e giustificate proteste di Azione e di Leu.

\*\*\*

## → **OMOSESSUALI SÌ, MA NON ACCOPPIATI**

[...] Il giorno 15 marzo è stato pubblicato il Responsum (la risposta) della Congregazione per la Dottrina della fede a un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso: *non è lecito impartire una benedizione a relazioni o a partenariati anche stabili che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell'unione indissolubile di un uomo e di una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), com'è il caso delle unioni tra persone dello stesso sesso.* [...]

di Marcello Vigli 07.04.2021

<http://www.italialaica.it/news/editoriali>

\*\*\*

## → **SOTTO ATTACCO LA CAMPAGNA UAAR IN FAVORE DELL'ABORTO FARMACOLOGICO**

Le organizzazioni "no choice" contro i manifesti affissi in oltre quaranta città italiane. Minacciata e insultata la testimonial della campagna.

Di Maurizio Franco, 15 Aprile 2021

<https://www.micromega.net/uaar-campagna-aborto-farmacologico/>

\*\*\*

### → **LEZIONE DI MASSIMO L. SALVADORI SUI DIRITTI**

Segnaliamo che si può seguire la lezione di Massimo L. Salvadori, *All'origine dei diritti di libertà* pronunciata all'**Accademia delle Scienze di Torino**

<https://www.youtube.com/watch?v=rDCnzUQ9X-M>

\*\*\*

### → **ISTORETO (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea)**

#### **Anche i partigiani però...**

25 aprile, 11:00 - 12:30

Uscito nella collana "Fact Checking" dell'editore Laterza, il libro di Chiara Colombini, *Anche i partigiani però...* (Roma-Bari 2021) ricostruisce e decostruisce i più diffusi e pervicaci stereotipi che, a quasi ottant'anni dalla lotta di Liberazione, continuano a infestare il discorso pubblico sulla Resistenza.

Ne discutono con l'autrice Giovanni De Luna e Marco Revelli.

In diretta sulle pagine facebook di Istoreto e del Polo del '900.

\*\*\*

### → **CIDI NAZIONALE**

**15° Seminario nazionale del Cidi sul Curricolo verticale**, che quest'anno si terrà nelle città di Bari, Cosenza e Firenze.

Il seminario si svolgerà nel mese di maggio in modalità online, il 7 a Bari, il 9 a Firenze e il 29 e 31 a Cosenza.

Per partecipare il 7 maggio a **Bari** compilare **la scheda**

Per partecipare il 9 maggio a **Firenze** compilare **la scheda**

Per partecipare il 29 e 31 maggio a **Cosenza** compilare **la scheda**

Ai partecipanti sarà inviato il giorno precedente il link per accedere alla piattaforma.

"Per realizzare una comprensione profonda e necessario innanzitutto rinunciare all'enciclopedismo dei manuali e dei docenti perché uccide, in un sol colpo, la cultura e il metodo. Ogni problematica importante ha bisogno di tempi e metodi adeguati per essere acquisita in modo significativo e quindi la quantità dei contenuti va strettamente raccordata al tempo disponibile. Un buon curriculum scolastico è dunque quello che, effettuando scelte precise, seleziona e propone alcuni temi da esplorare e approfondire nel corso di tutta la scolarità in una logica di curriculum a spirale. L'alternativa non è tra insegnare poco o tanto, l'alternativa è tra insegnare tante nozioni superficiali e insignificanti, seguendo la logica enciclopedica del programma, oppure una quantità di conoscenze compatibili con il tempo che si ha disposizione che inevitabilmente impongono uno scandaglio in profondità per essere significative e diventare competenze".

#### → CIDI TORINO

- La registrazione dell'incontro del 16 marzo su "Scuola e Città Educativa" è disponibile al seguente link:

[https://us02web.zoom.us/rec/share/-0ws5X3rhIz6pQ\\_TONNQnsVibAErqu2UTbDtU-GwykGH5oA5kL-xWBHboQGspEQn.I898zeczYxUCnXvOo](https://us02web.zoom.us/rec/share/-0ws5X3rhIz6pQ_TONNQnsVibAErqu2UTbDtU-GwykGH5oA5kL-xWBHboQGspEQn.I898zeczYxUCnXvOo)

Passcode: !x0%4HZI

- ***E' tempo di tempo pieno***  
**giovedì 13 maggio 2021 dalle ore 16,30 alle ore 19,30**  
La **FLC CGIL di Torino**, il **Cidi Torino** e **Proteo Fare Sapere Torino** organizzano un seminario formativo il cui filo conduttore è rappresentato da un confronto tra addetti ai lavori qualificati sul valore dell'esperienza della nascita del tempo pieno nel nostro territorio e sull'importanza di continuare quell'esperienza anche nel fare scuola nel tempo presente, non soltanto nella primaria.  
**Per partecipare al seminario clicca [qui](#)**

\*\*\*

#### → CENTRO STUDI PIERO GOBETTI

Martedì 27 aprile | h. 17.30 | In diretta sul Canale YouTube del  
Centro Gobetti

<https://www.youtube.com/c/CentrostudiPieroGobetti>

**Dialogo con Nadia Urbinati:** "La genesi del governo Draghi.  
Deresponsabilizzazione dei partiti e trasformazione della  
democrazia".

\*\*\*

→ **SEGNALAZIONI**

The logo for 'italialaica.it' features the word 'italialaica' in a black, lowercase, cursive-style font. The letters 'i', 'a', and 'a' are accented with small red and green dots. The '.it' is in a blue, lowercase, sans-serif font and is underlined.

<http://www.italialaica.it/>

\*\*\*

**CRITICA LIBERALE QUOTIDIANO ON LINE**

[www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it) [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) pagina facebook: [critica liberale](https://www.facebook.com/criticaliberale)

**IL N. 83 DI "NONMOLLARE"**

**APRILE 7, 2021**

[per scaricare il pdf di NONMOLLARE clicca qui e anche su](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/10/otto-per-mille-si-apre-la-battaglia-contro-linoptato/6159641/)

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/10/otto-per-mille-si-apre-la-battaglia-contro-linoptato/6159641/>

**Sommario**

**editoriale**

3. *valerio pocar, il cosiddetto ottopermille e la laicità dello stato*  
**comunicato**

5. *comitato "via le mani dall'inoptato"*

**la biscondola**

6. *paolo bagnoli, il pd di letta e di governo*

**cronache da palazzo**

8. *riccardo mastrorillo, in italia bolkestein viene confuso con frankenstein*

**astrolabio**

9. *angelo perrone, decifrare il confuso presente*

**lo spaccio delle idee**

11. *roberto fieschi, la ragione distorta*

12. *paolo fai, dante e l'islam*

14. *paolo ragazzi, verità vo cercando, ch'è si cara*

7. **bêtise d'oro**



7-9-13. *bêtise*

Allegato il quaderno gobettiano n. 01

[IL QUADERNO GOBETTIANO 1. per scaricare il pdf del supplemento clicca qui](#)

\*\*\*

## IL LIBRO

**Annalisa Cuzzocrea, *Che fine hanno fatto i bambini?*  
*Cronache di un Paese che non guarda al futuro*, Piemme,  
Casale Monferrato 2021, pp. 160, € 17,50**



Il libro si apre con una citazione da Elsa Morante tratta da *Il mondo salvato dai ragazzini*, quindi l'apertura è di speranza, ma nel suo percorso Annalisa Cuzzocrea continua a chiedere e a chiedersi come abbiamo fatto a dimenticare i bambini pur preoccupandoci di loro. La domanda riguarda ciascuno di noi e le istituzioni: nel corso della pandemia abbiamo pensato che mettere al sicuro i bambini significasse chiuderli nelle loro case, come se il problema riguardasse solo i genitori e non tutta la società. “Come abbiamo fatto a non ricordarci che i bambini esistono e che serviva una risposta anche per loro?” chiede l'autrice. Abbiamo chiuso le scuole dimenticando che l'unico posto in cui bambini e ragazzi trovano cittadinanza rimane la scuola. Vale per tutti, ma la mancanza di scuola è più pesante proprio per i bambini più fragili e per quelli le cui famiglie sono in difficoltà. Attraverso un lungo giro di interviste a persone impegnate nella ricerca, nella scrittura, nel giornalismo, nella cura e nell'impegno sociale ed educativo, si scopre che le premesse di questo oblio dei bambini non nascono solo dalla pandemia, ma da lunghi anni di

politiche in cui bambini e ragazzi sono stati visti come appendice dei genitori.

L'espressione "i bambini in Italia sono considerati bagaglio appresso" è della sociologa Chiara Saraceno. I bambini non sono considerati cittadini soggetti di diritti, non sono un bene collettivo; un tempo la scuola pubblica metteva insieme bambini di famiglie diverse, di tutti gli strati sociali, oggi i bambini (e i ragazzi) sono blindati nelle scuole dei loro quartieri, ci sono scuole superiori che selezionano in base ai risultati ottenuti per avere studenti il più possibile omogenei, gli asili nido vengono considerati soprattutto in funzione dei bisogni dei genitori, e non come strumenti fondamentali per superare le disuguaglianze dall'origine. Perché? Da una parte c'è in molti genitori un iperinvestimento nei figli, e un desiderio di controllare tutto, scuola compresa, per garantire sicurezza, quindi un forte individualismo, dall'altra c'è una gestione consumistica dell'infanzia; si dimentica che l'educazione non è una questione privata, che bisogna offrire ai bambini alternative quando l'ambiente familiare non è accogliente. Tutto questo esisteva prima della pandemia. Ma la pandemia ha *inchiodato* i bambini al loro ambiente .

C'è una contraddizione che emerge dal colloquio con il demografo Alessandro Rosina. In Italia ogni anno nascono sempre meno bambini e Rosina spiega come oggi la decisione di avere un bambino è una scelta che per le donne mal si concilia con la realizzazione personale e professionale. Occorrono politiche adeguate, come accade in altri paesi europei, a partire dalla Francia, ma non in Italia. Si crea un circolo vizioso: le difficoltà di conciliare lavoro e figli significano meno figli, maggiore invecchiamento della popolazione con i costi pubblici che ne conseguono, maggior carico sulle famiglie e compressione della partecipazione femminile. Minore occupazione femminile significa rischio di povertà e maggiori disuguaglianze tra i bambini. Dice Chiara Saraceno: " A parità di reddito avere o non avere figli a carico fa una grande differenza". Ma in Italia detrazioni fiscali per i figli, indennità, congedi, scuola e servizi per l'infanzia sono sotto la media degli altri paesi europei. Con l'assegno unico per i figli appena deciso dal governo le cose potrebbero cambiare, ma bisogna vedere come sarà applicato. In Italia infatti ci sono in molti casi buone leggi, ad esempio per la protezione dei minori o per i disabili, ma non sempre sono bene applicate.

Dal problema della diminuzione delle nascite si passa facilmente al tema dei bambini che nascono e studiano in Italia ma non sono italiani. La legge che regola la concessione della cittadinanza risale al 1992 e si basa su principi del 1913, quando l'Italia era un paese da cui partivano i migranti: a 18 anni chi è nato e vissuto in Italia può scegliere di acquisire la cittadinanza italiana. Secondo le previsioni basate sulle statistiche Istat l'Italia è vicina al crollo demografico. Se i bambini sono il futuro – riflette Cuzzocrea –, dobbiamo pensare

anche a questi bambini. Ma la proposta di uno *ius culturae* arrivata in parlamento nella precedente legislatura non fu mai discussa.

Se i bambini nati in Italia ma privi di cittadinanza sono poco visibili del tutto invisibili sono quelli che l'autrice definisce *dimenticati*: sono i bambini da zero a tre anni che vivono in carcere con le loro mamme. "Bambini galeotti" secondo la definizione di Luigi Manconi. In alcuni casi i bambini possono rimanere con le madri fino a 10 anni. Nelle carceri ci sono gli ICAM (istituti a custodia attenuata) dove i minori possono uscire per andare a scuola, ma per tornare poi dove ci sono le sbarre. I bambini più grandi capiscono che la loro condizione è dovuta agli errori delle loro madri e questo è fonte di grave turbamento. Una legge del 2011 prevede che le pene delle mamme con bambini piccoli possa essere scontata in case-famiglia protette, non dentro le carceri, ma inserite in un tessuto cittadino e controllate senza sbarre e senza divise. Ne esiste una a Roma. Basterebbe un milione e mezzo di euro per costruirne cinque e risolvere il problema dei bambini "galeotti". Ma il problema del carcere è uno degli ultimi nella gerarchia degli interessi politico-culturali.

Infanzia, adolescenza e scuola dovrebbero essere la pietra angolare di ogni politica pubblica. L'Italia ha 200 miliardi da investire in un piano che si chiama Next Generation Eu per costruire il futuro delle nuove generazioni, ma finora pochissimo è scritto che riguardi proprio loro. Con la chiusura delle scuole, più lunga in Italia rispetto agli altri paesi europei, con la didattica a distanza, sono aumentate la dispersione scolastica e la povertà educativa. Ma il problema non è in prima pagina sui giornali e si affaccia timidamente solo quando si fanno sentire proprio i ragazzi che protestano.

La conclusione è importante: non ci sono altre strade, per evitare il crollo demografico e il picco di sfiducia di un paese che ha dimenticato di occuparsi del futuro, se non la costruzione di una nuova cittadinanza inclusiva, che valga per tutti, e la scuola ha certamente una parte in questo processo, ma deve essere messa in condizioni di permettere a bambini e ragazzi di tornare in classe, possibilmente in condizioni migliori di prima.

*Grazia Dalla Valle*

\*\*\*

## **IL FILM**

**La Commune (Paris, 1871)**

**Produzione: Francia (13 Productions, La Sept-Arte, Le Musée d'Orsay)**

**Anno: 2000**

**Regia: Peter Watkins**

**Sceneggiatura: Agathe Bluysen e Peter Watkins**



*Ricordiamo i 150 anni della Commune.*

*Su <https://it.crimethinc.com/2021/03/28/peter-watkins-la-comune-di-parigi-1871-rivisitazione-di-un-film-rivoluzionario-nel-150-deg-anniversario-della-comune-di-parigi> si possono vedere ampie parti dei 345 minuti del film (che si trova anche su YouTube sottotitolato in italiano) e leggere un'analisi della quale riproduciamo alcuni brani.*

Nel 1871, alla fine di una disastrosa guerra con la Germania, Parigi si trovò a vivere una rivolta popolare. I ribelli cacciarono le forze governative dalla città, convocarono un consiglio di delegati immediatamente revocabili e tentarono una serie di ambiziosi esperimenti sociali legati alla liberazione delle donne, all'autogestione dei lavoratori e all'istruzione pubblica. Due mesi dopo, una controffensiva reazionaria sostenuta dai tedeschi riconquistò la città, sebbene i comunardi combattessero di strada in strada e barricata dopo barricata; gli invasori uccisero decine di migliaia di parigini e in seguito ne giustiziarono o deportarono altre decine di migliaia. Anarchici e comunisti salutarono la Comune come la prima rivoluzione proletaria; d'altra parte, come scrisse Edmond de Goncourt, "Un tale spargimento di sangue, uccidendo la parte ribelle di una popolazione, rimanda la prossima rivoluzione ... La vecchia società ha davanti vent'anni di pace."

Nel 1999, il regista televisivo e cinematografico dissidente Peter Watkins decise di descrivere la rivolta in un film concepito per essere orizzontale e sperimentale come la Comune stessa. Centinaia di attori furono reclutati in base alla classe e alla politica dei personaggi storici che dovevano interpretare, dai radicali ai conservatori borghesi; la maggior parte di questi non aveva precedenti esperienze recitative. Formarono gruppi di studio per conoscere le vite dei costituenti e degli oppositori della Comune e discussero il rapporto tra la Parigi del 1871 e l'Europa moderna. All'interno di una fabbrica dismessa sul sito dello studio del pioniere del cinema Georges Méliès, fu creato un set che rappresentava l'XI arrondissement parigino, uno degli ultimi a cadere alla fine della rivolta. In questo contesto, il cast ha messo in scena la storia della Comune di Parigi dall'inizio alla fine, mentre la troupe si è precipitata a filmare come se stesse documentando dei disordini in corso. Si potrebbe chiamare memoria storica teatrale ma l'effetto è più simile a una seduta spiritica, in cui i partecipanti invitano gli spiriti dei comunardi martiri a possederli, consegnando il messaggio della Comune con la stessa sollecitudine che aveva nel 1871.

Come sostenuto dall'Internazionale Situazionista, "La vera poesia rimette in gioco tutti i debiti non saldati della storia". Oggi, *La Commune* offre ancora un'esperienza visiva scioccante, anche se non necessariamente spiacevole. Sebbene i costumi e gli interni siano convincenti, Watkins non nasconde mai i margini del set, minando l'"autorità" del film come rappresentazione, come avrebbe potuto fare Bertolt Brecht. Allo stesso modo, Watkins descrive in modo anacronistico la rivolta attraverso i report di canali televisivi opposti, la TV reazionaria di Versailles e la TV radicale della Comune, sottolineando che qualsiasi rappresentazione della Comune avviene necessariamente attraverso la lente del nostro tempo. Invitando alla sospensione esplicita dell'incredulità da parte degli spettatori - "Vi chiediamo di immaginare che ora sia il 17 marzo 1871" - i registi ottengono l'effetto opposto, negando al pubblico l'illusione che la rievocazione abbia luogo in un mondo diverso dal loro. *La Commune* evita così la catarsi descritta da Aristotele come scopo del dramma tragico, in cui le persone sperimentano una scarica emotiva in un ambiente controllato solo per tornare alla loro vita ordinaria: "Non era una storia triste!"

Anziché concentrarsi sui Brad Pitt e sulle Audrey Tautou della storia, *Commune TV* scandaglia la folla con lunghi tagli, dando ugual tempo a decine di persone come potrebbe fare un video qualunque di Indymedia. L'apparente improvvisazione del cast e della troupe riesce a evocare la straordinaria energia caotica di un'insurrezione: l'urgenza e il disordine, l'alternanza di esultanza e terrore, la molteplicità di voci, desideri e attività.

Quando le forze reazionarie del Governo iniziano a bombardare Parigi dall'esterno, le lotte di potere si sviluppano all'interno della Comune, aprendo le linee di frattura che diviserò gli anarchici dai comunisti e dagli altri socialisti poco dopo la sua caduta. Il cast valuta la presunta necessità di centralizzare il potere per coordinare la difesa della città contro l'ideale della Comune come puro, seppure condannato, gesto di liberazione; con l'intensificarsi delle discussioni, alcuni attori si allontanano dal personaggio per discutere della rivoluzione bolscevica e del massacro dei ribelli a Kronstadt. [...]

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a [cesare.pianciola@gmail.com](mailto:cesare.pianciola@gmail.com), specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffuso via mail 16/04/2021*